

Il Fmi gela Roma. «Ritorno ai livelli pre-crisi solamente tra 20 anni» La replica del ministero dell'Economia: non tiene conto delle riforme Occupazione, crescita troppo lenta

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK La crescita dell'economia italiana è talmente lenta che di questo passo «ci vorranno quasi vent'anni per ridurre il tasso di disoccupazione ai livelli pre-crisi». Il rapporto del Fondo monetario sull'eurozona semina ottimismo sulle prospettive comuni dei 19 Paesi, ma è particolarmente severo con Italia e Portogallo. L'Istituto di Washington descrive un clima generale più favorevole elencando le tre condizioni di quadro ormai note a tutti: basso prezzo del petrolio; aumento della liquidità grazie al «quantitative easing» della Bce; svalutazione dell'euro. Un leggero aumento di stipendi e salari sta alimentando la domanda interna. Gli analisti di Washington, quindi, tornano a insistere sul consolidamento

del mercato unico e condividono l'intenzione della Bce di acquistare titoli di Stato almeno fino al settembre 2016.

In ogni caso il Pil di Eurolandia salirà dell'1,5% nel 2015, mentre per il 2016 è previsto l'1,7%. Sono numeri ancora lontani dal sentiero americano che sempre secondo le previsioni del Fondo toccherà il 3,1% nel 2015 e nel 2016. Le distanze si allargano ancora di più quando si guarda al lavoro: il tasso di disoccupazione della zona euro è ancora superiore all'11%, mentre negli Stati Uniti è prossimo al 5%. Gli analisti del Fmi entrano nello spessore sociale delle cifre, sottolineando come «l'alta disoccupazione giovanile potrebbe danneggiare il capitale umano potenziale, portando a una generazione perduta».

Dalla visione d'insieme al-

l'esame più dettagliato, per Paese. La Germania mostra continuità, ma ha margini per migliorare il ritmo di crescita dell'1,5%. La Spagna «si sta riprendendo con forza», mentre «l'Italia emerge da tre anni di recessione». Le notazioni sulla Penisola hanno suscitato molte polemiche e la reazione del ministero dell'Economia guidato da Pier Carlo Padoan che in una nota osserva: «La stima del Fmi secondo la quale occorrerebbero 20 anni per riportare l'occupazione a livello pre crisi è basata su una metodologia che non tiene conto delle riforme strutturali che sono state già introdotte».

Secondo i dati Istat, il tasso di disoccupazione in Italia oggi è pari al 13,0%; nel 2007 era al 6,1%. Nel rapporto di ieri le raccomandazioni per il governo di Roma sono raggruppate in una scheda. Ma è sufficiente torna-

re al 7 luglio per conoscere il pensiero del Fmi sullo stato dell'arte in Italia. Il board dei direttori del Fondo «accoglie con favore i progressi nelle riforme strutturali per aumentare la produttività... e raccomanda di applicare il Jobs act, osservando che ciò aiuterà a ridurre la segmentazione del mercato del lavoro e a favorire il ricollocamento dei dipendenti». Sempre in tema di occupazione il Fmi sollecita lo sviluppo della contrattazione decentrata o di secondo livello e «sottolinea l'importanza di completare le riforme già progettate sui modelli di retribuzione e sul sistema educativo». Anche lo scorso anno il rapporto del Fmi arrivava più o meno alla stessa conclusione: l'Italia è rimasta indietro, può e deve accelerare.

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● La ripresa economica di Eurolandia si sta rafforzando. Ma il potenziale di crescita, stimato nell'1%, è troppo basso per far scendere l'elevato tasso di disoccupazione: «Senza un'accelerazione significativa della crescita ci vorranno quasi 10 anni in

Spagna e quasi 20 anni in Portogallo e Italia per ridurre il tasso dei senza lavoro ai livelli pre-crisi». A fare il check up dello stato di salute dell'area euro e dell'Italia è il Fondo Monetario Internazionale (nella foto il numero uno Christine Lagarde)

● Il Fmi insiste sulla necessità del Belpaese di migliorare la flessibilità del mercato del lavoro, oltre che continuare a spingere sulle riforme, soprattutto per

migliorare l'efficienza della Pubblica amministrazione e quella della giustizia civile

● Il Fondo loda poi la Banca centrale europea e la sua azione, constatando la possibilità che l'Eurotower estenda al di là del mese di settembre 2016 il piano di acquisti di asset (il cosiddetto allentamento monetario pro crescita)

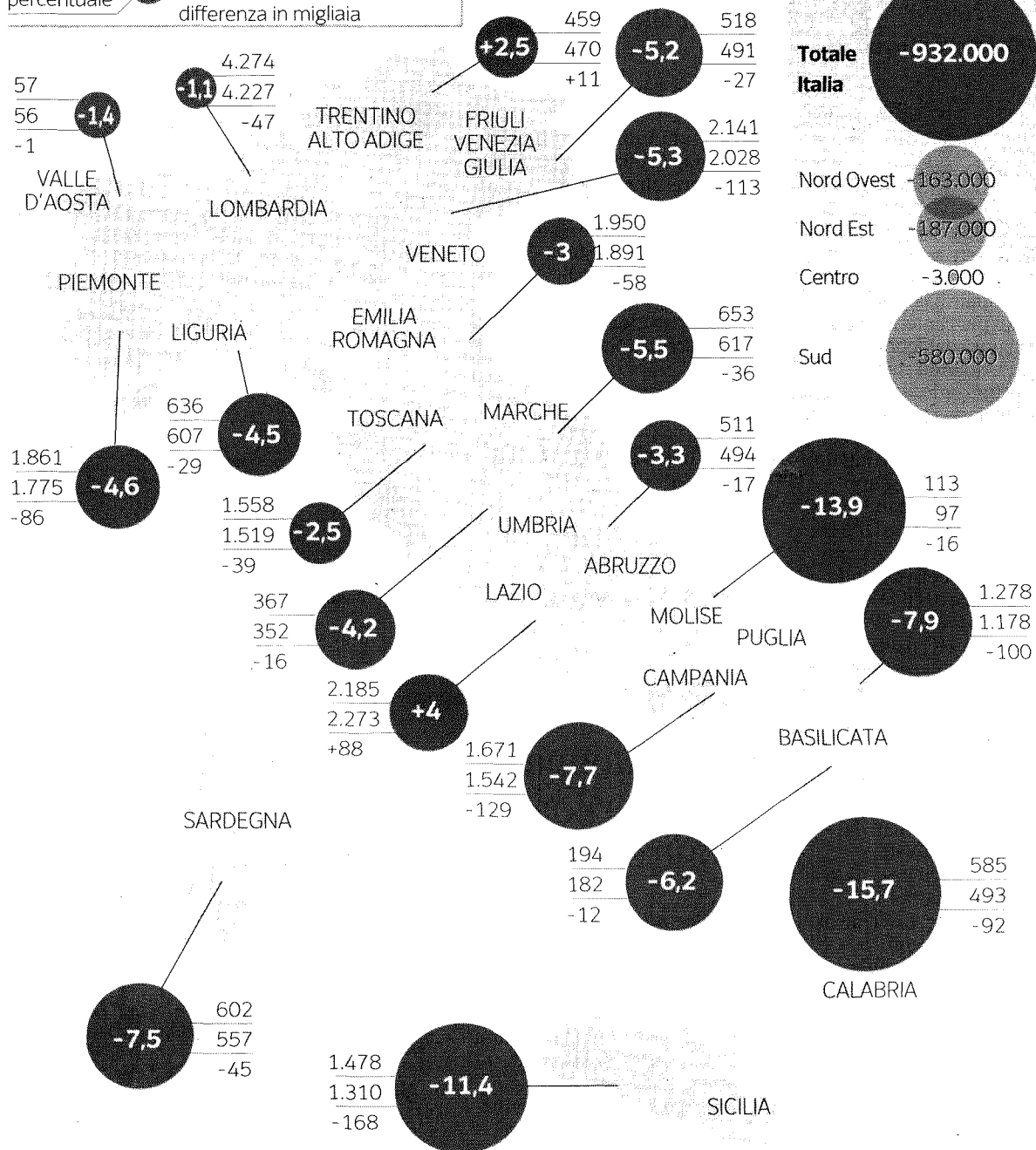
Europa e Usa

La crescita europea viaggia a un ritmo dimezzato rispetto al Pil americano



I posti persi con la crisi

Legenda
 differenza occupati in migliaia nel 2008
 percentuale occupati in migliaia I trim 2015
 differenza in migliaia



Fonti: Nato, FT, Reuters, Der Spiegel, FAZ